

MARTIN LUTERO
SERMONE
TENUTO A HALLE
(1546)

INTRODUZIONE

Fin dall'inizio dell'ottobre 1545 Lutero, con Melantone e Jonas, si era recato a Mansfeld su richiesta di quei conti, per fungere da mediatore e da conciliatore nella contesa che divideva quella famiglia principesca. Le trattative non portarono però ad alcun risultato, perché i conti dovettero recarsi al campo militare sassone, e furono rinviate. Malgrado il peso dell'età e le difficoltà dell'inverno, a fine anno Lutero accolse nuovamente un invito dei conti di Mansfeld. Lo accompagnò Melantone, pur fisicamente sofferente; ma la preoccupazione per l'amico malato spinse Lutero a tornare con lui a Wittenberg, prima della conclusione delle trattative. Sulla via del ritorno Lutero predicò a Halle, il 6 gennaio, giorno dell'Epifania di Cristo. Il 17 gennaio tenne, a Wittenberg quella che sarebbe stata, lì, la sua ultima predicazione. Poiché aveva promesso di tornare a Mansfeld a fine gennaio, il 23 lasciò Wittenberg e il 25 giunse con i suoi amici a Halle, ma la piena della Saale gli impedì di proseguire e dovette trattenersi nella città, dove predicò ancora il 26. I due sermoni tenuti in quel mese a Halle uscirono a stampa poco dopo la morte del Riformatore, avvenuta il 18 febbraio. La pubblicazione avvenne nell'aprile 1546, a Wittenberg e a Norimberga, a cura di Matthias Wackel, pastore a Halle: nel frontespizio si legge: «hart vor seinem seligen Abschied von diesem Jamertal» (predicati, dunque, «subito prima del suo beato distacco da questa valle di dolore», v. WA 51, XI s.); la copia, dedicata al borgomastro e al consiglio della città di Hammelburg, è datata «il 6 aprile 1546». Le ultime quattro predicazioni Lutero le tenne ad Eisleben, il 31 gennaio, il 2, il 7 e il 15 febbraio.

In questo sermone del 6 gennaio, a Halle, una volta ancora in occasione della festività dell'Epifania, Lutero sviluppa in modo particolare il motivo trinitario, e in questa predicazione, che è quasi un canto del cigno, e che termina in un modo così familiare e umano, il Riformatore sembra levare ancora un inno, quasi lirico, al «caro, santo battesimo».

SERMONE
TENUTO A HALLE
(6 gennaio 1546)

UN SERMONE DEL DR. MARTIN LUTERO,
TENUTO A HALLE NEL GIORNO DELL'EPIFANIA
DI CRISTO, NELL'ANNO 1546.
DAL TESTO DI MATTEO,
CAP. 3: SUL BATTESIMO DI CRISTO
(MATTEO 3,13-17)

51,107 Oggi, in questa festività che usiamo chiamare il giorno dei santi tre re, celebriamo tre grandi, stupendi miracoli o prodigi¹. Il primo è quello dei savi che in questo giorno sono giunti a Gerusalemme dall'oriente cercando il re dei Giudei, sono stati indirizzati a Betleem e là hanno trovato il neonato Gesù, lo hanno adorato e gli hanno portato doni: oro, incenso e mirra.

Il secondo: in questo giorno il nostro amato SIGNORE CRISTO Gesù, dopo avere assunto il suo ufficio, a Cana di Galilea ha cambiato l'acqua in vino, dimostrando e rivelando in questo modo la sua gloria.

108 Il terzo è il maggiore, il più splendido. L'evangelista Matteo narra come, pure in questo giorno, si è rivelata al mondo, si è fatta vedere e udire l'onnipotente, eterna Maestà divina, Dio il Padre, Dio il Figlio, Dio lo Spirito Santo.

Questi tre meravigliosi miracoli sono avvenuti in questo giorno, come scrivono gli antichi maestri.

Per questa volta lasceremo da parte i primi due, senza trattarli; ma il terzo, la splendida apparizione e rivelazione della divina Maestà, della quale tutte le creature e gli stessi angeli

¹ Lutero inizia il sermone ricordando i tre riferimenti della festività dell'Epifania; v. Serm. 1534, p. 225, nota 1.

non possono meravigliarsi e rallegrarsi abbastanza, quello vogliamo ora rilevare e dirne qualcosa, per quanto ce lo permette la grazia divina.

Nelle antiche, prime chiese questa festività è stata osservata e celebrata con grande onore², anzitutto a causa della meravigliosa apparizione e rivelazione della santa Trinità, quindi a causa del battesimo di Cristo. Cristo infatti, come abbiamo detto, in un giorno come oggi è stato battezzato nel Giordano da Giovanni Battista e con il suo battesimo ha lavato e purificato il mondo da tutti i peccati, ha affogato la morte e in questo modo ha riconciliato con Dio tutto il genere umano.

Anche Giovanni Battista ha visto l'onnipotente, santa, eccelsa, grande Maestà di Dio, e come si distinguono le tre Persone della Maestà divina. Infatti, come avete udito dalla lettura, san Matteo dice: «Quando Cristo fu battezzato, appena salì fuori dall'acqua, il cielo si aperse su di lui e Giovanni vide lo Spirito di Dio scendere dal cielo in forma visibile, come una colomba, e venire su di lui». Il Cristo Gesù, il Figlio di Dio, è lì al Giordano nella sua pura, dolce umanità e si fa battezzare da Giovanni. E questi ode anche la voce del Padre, del grande, sommo Predicatore³ risuonare dal cielo sulla folla: «QUESTO È IL MIO FIGLIO DILETTO, nel quale mi compiaccio».

Bella, splendida, amabile e consolante apparizione e rivelazione della Maestà divina, che ogni cristiano deve immaginare, prestandole attenzione e serbandola in cuor suo: dall'inizio del mondo non ce n'è stata alcuna pari a questa, e di nessuna pari a questa si è detto né scritto in tutta la santa Scrittura, né fino alla fine del mondo ne avverrà un'altra pari a questa, avvenuta sul e nel battesimo di Cristo. Su di essa si fonda interamente la nostra fede cristiana, e ad essa si attiene. Perciò il giorno di oggi potrebbe con ragione chiamarsi il giorno del battesimo del nostro Signore Gesù Cristo o il giorno della rivelazione della santa Trinità divina, che [in un giorno] come

² In realtà, la festività non risulta risalire, almeno in modo diffuso, oltre il IV secolo, v. nota precedente. Lutero privilegia comunque nettamente il riferimento al battesimo di Cristo.

³ Per Lutero la predicazione, se genuina, cioè biblicamente fondata ed ispirata, è la Parola di Dio. È dunque logico, quando Dio parla, in prima persona, attribuirgli l'appellativo di Predicatore, per eccellenza.

oggi si è rivelata sul battesimo di Cristo e si è fatta udire e vedere in modo sensibile.

109 Perciò nel nostro Credo cristiano crediamo e confessiamo tre Persone della Maestà divina, pari in onnipotenza, forza, eternità ecc.: Dio il Padre, Dio il Figlio, Dio lo Spirito Santo. Queste Persone della Maestà divina si rivelano, come abbiamo detto, in modo distinto e si mostrano qui, al battesimo di Cristo. Qui infatti vediamo con limpida chiarezza, leggendo san Matteo, come tutte e tre le Persone si rivelano, distinte, ciascuna in una forma o immagine particolare. Infatti lo Spirito Santo, che appare sotto forma di colomba, è una Persona e forma diversa dalla forma e figura e immagine del Figlio di Dio e di Maria, il nostro Signore Gesù Cristo, che è lì nell'acqua del Giordano accanto a Giovanni e si fa battezzare. E il Padre si mostra, giù dal cielo, in un'altra immagine particolare e prende forma in una voce che si fa udire e dice: «QUESTO È IL MIO FIGLIO DILETTO ecc.». Siamo qui molto chiaramente di fronte a tre Persone distinte della divina onnipotenza, eppure non c'è che un unico eterno Iddio che si è rivelato, ritratto e rappresentato in tre Persone. Perciò, sebbene il Padre sia una Persona diversa dal Figlio e dallo Spirito Santo, il Figlio sia una Persona diversa dal Padre e dallo Spirito Santo, e lo Spirito Santo una Persona ancora diversa dal Padre e dal Figlio, pure, il Padre non è senza il Figlio e lo Spirito Santo; d'altra parte il Padre non è il Figlio né lo Spirito Santo, il Figlio non è il Padre né lo Spirito Santo, lo Spirito Santo non è il Padre né il Figlio. Ancora, non è il Padre né lo Spirito Santo che è diventato uomo, bensì il Figlio; eppure queste tre Persone diverse, che sono apparse e si sono rivelate in questa scena, sono un unico e vero Dio.

È ciò che dobbiamo credere con semplicità e a questo atternerci, senza arzigogolare come ciò possa accadere; piuttosto [dobbiamo] predicare e credere la natura divina delle tre Persone nella Divinità, così come là sono apparse e si sono fatte vedere e udire.

In questo caso, infatti, non devi consigliarti con Monna Ragione, ma credere alla Scrittura, così come in essa Dio si è rivelato. La Maestà divina si è rivelata nel modo che leggi in san Matteo e Luca: il Padre nella voce, il Figlio nell'umanità e lo Spirito Santo in forma di colomba, indubbiamente tre diverse

Persone della divina Maestà e che pure sono un unico, onnipotente, eterno essere divino. Questo è ciò che oggi si deve presentare al popolo cristiano traendolo da questo Evangelo, sì che questo articolo della diversità delle Persone nella Divinità sia noto e rivelato ai credenti cristiani. Bisogna che essi conoscano tale distinzione, la mantengano e la credano: è a questo scopo che è avvenuta questa splendida, meravigliosa rivelazione dal cielo, ed è stata rivelata al mondo da Dio.

Questa festività può dunque chiamarsi il giorno dell'apparizione o della rivelazione della santa Trinità. Di ciò non tratteremo più a lungo, questa volta: è un articolo di fede eccelso, che non può essere esaurito, ma va creduto com'è presentato nella Scrittura e come ci è descritto nell'Evangelo odierno: cioè che vi sono nella Divinità tre distinte Persone, Padre, Figlio e Spirito Santo, eppure [è] un unico, onnipotente, eterno essere divino. Dio vuole che lo conosciamo così, questa è la nostra

110 fede cristiana e in essa siamo battezzati e chiamati: è per questo che ci chiamiamo cristiani. Serbiamolo e crediamolo, se vogliamo essere seriamente cristiani e speriamo di essere salvati. Infatti se non si conosce e confessa questo articolo, nessuno s'immagini di giungere al cielo. Beati, quindi, coloro che lo credono. Se qualcuno non vuole, lasci perdere⁴.

Questa volta il vostro amore deve soprattutto riflettere intensamente e considerare a fondo che questa stupenda rivelazione, nella quale la Maestà divina per pura bontà e misericordia si rivela dal cielo e si rende percepibile e si fa vedere e udire in modo tanto amorevole e generoso, non è avvenuta per loro [le tre Persone] e neppure per i cari angeli, ma per conforto e salvezza di noi miseri peccatori, nella misura in cui crediamo, come poi udremo. Se gli ebrei, i turchi e i papisti⁵ non accolgono questa stupenda rivelazione e non se ne rallegrano, questo non deve esserci di ostacolo né di scandalo: se ne vadano pure; quanto a noi cristiani battezzati, dobbiamo accogliere e credere questo conforto che la Scrittura ci porta e ci presenta.

⁴ Lutero dice e scrive assai spesso: chi crede, ha; il risvolto negativo è: chi non crede, non ha.

⁵ I «turchi» indicano sempre, per Lutero, i musulmani, *pars pro toto* (v. sopra, p. 227, nota 4). Non è chiaro, invece, in che senso si dice che i «papisti» non ricevono la rivelazione dell'Epifania e non se ne rallegrano; tuttavia, v. più avanti, nota 8.

E, per cominciare, dobbiamo vedere che al battesimo di Cristo l'onnipotente, eterna Maestà divina è presente di persona in modo meraviglioso, anzi, non si limita ad essere presente, ma vi prende forma, tanto amorevole, confortante e generosa, in tre Persone. Così il nostro amato Signore Iddio onora e adorna in modo eccelso il battesimo di Cristo. Che cosa potrebbe esserci, che cosa potrebbe capitarci di più confortante? Poiché il nostro amato Signore Iddio è lì presente di persona e prende forma e si presenta in tre Persone in modo così bello, splendido e amorevole, devono senza dubbio essere presenti anche le schiere celesti dei cari angeli⁶, i quali, anche se non li vediamo né udiamo come si sono fatti vedere e udire dai pastori nella campagna, quando Cristo nacque a Betleem, è pur certo che sono stati presenti a questa apparizione e al mirabile battesimo di Cristo. Perché non li udiamo? Perché anch'essi, i cari angeli, ascoltano il sommo Predicatore, Dio, l'eccelsa Maestà, che qui predica come riferisce l'evangelista: «Ed ecco una voce dal cielo che disse: "Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto"».

È una voce gioiosa, benedetta, ricca di grazia, dell'onnipotente, eterno Iddio, Creatore del cielo e della terra, il quale tuttora conserva tutte le cose. È il Predicatore più eccelso, e predica dal sommo, massimo pulpito: dal cielo; e poiché è il Predicatore sommo, anche la sua predicazione è quella suprema, e non è risuonata nel mondo predicazione più alta di quella che l'onnipotente, misericordioso Iddio pronuncia qui a proposito del suo altrettanto onnipotente Figlio diletto: «QUESTO È IL MIO FIGLIO DILETTO, nel quale mi compiaccio». Dall'amato Figlio, infatti, tutto dipende e Dio il Padre predica soltanto la cooperazione del Figlio diletto, sicché non può esserci predicazione più alta di quella relativa al Figlio di Dio, Gesù Cristo; e lo Spirito Santo, la terza Persona della Maestà divina, è il maggiore discepolo e ascoltatore di questa predicazione. Eccelsi sono dunque il predicatore, la predicazione e l'ascoltatore: non possono essercene di maggiori, ed è per questo che i cari angeli tacciono: non li udiamo perché anch'essi ascol-

111

⁶ Pur senza svilupparsi affatto in una angelologia (né Lutero sviluppa una parallela demonologia), il mondo angelico è per il Riformatore biblicamente affermato e serenamente creduto.

tano il sommo Predicatore, Dio, il Padre onnipotente, parlare del Figlio diletto nel quale con tutto il cuore si compiace. E su questo, ora, ci fermiamo.

Ne consegue che il battesimo del nostro amato Signore Gesù Cristo è sommamente onorato: è infatti presente la divina Maestà in persona, un unico eterno Dio in tre Persone, e inoltre tutti i cari angeli: c'è il sommo predicatore e il sommo ascoltatore, come potrebbe essere più splendidamente adornato? Davvero il battesimo è così adornato e abbellito che non riusciamo a capirlo abbastanza e meno ancora a parlarne in modo esauriente. Teniamolo ben a mente.

A questo punto, però, potresti obiettare: Sì, credo davvero che il battesimo del nostro amato Signore Gesù Cristo, che è il Figlio di Dio, è così onorato, e che la Maestà divina è lì come sommo predicatore, e lo Spirito Santo come sommo discepolo e ascoltatore, e che sono inoltre presenti le schiere dei cari angeli di Dio. Ma che aiuto ne traggo? A che mi serve? Cristo è il Figlio di Dio, nato dal Padre nell'eternità, concepito dallo Spirito Santo, nato senza peccato quale vero uomo dalla vergine Maria: per questo le cose si sono svolte in modo così glorioso; io però sono un misero peccatore, concepito e nato nel peccato: a causa del mio peccato le cose non saranno quindi tanto splendide al mio battesimo. No, non devi assolutamente pensare o dire che, per il fatto che sei un peccatore, sprezzi o sminuisci il tuo battesimo, come se non fosse meraviglioso quanto quello di Cristo, oppure come se il battesimo di Cristo non includesse anche te. No, non devi fare così, non sarebbe giusto. Invece, non devi separare il tuo battesimo da quello di Cristo, devi inserirti con il tuo battesimo in quello di Cristo, così che il battesimo di Cristo sia il tuo battesimo e il tuo battesimo sia quello di Cristo, e vi sia assolutamente un unico battesimo.

Il battesimo, infatti, è un lavacro tale che per suo mezzo i nostri peccati sono lavati. Con il Simbolo Niceno cantiamo, infatti: «Confesso un solo battesimo, per la remissione dei peccati». Paolo dice in Rom. 6[,3]: «Siamo battezzati nella morte di Cristo», e in Gal. 3[,27]: «Voi tutti che siete stati battezzati, vi siete rivestiti di Cristo». Se il battesimo non ci procurasse questo: la remissione dei peccati, non ci servirebbe a nulla e non sarebbe nulla più che un semplice bagno qualunque. Dob-

112

biamo dunque sapere e credere che Cristo è stato battezzato per amor nostro e affermare quindi che il suo battesimo è il mio e che il mio battesimo è il suo. Infatti egli è «l'Agnello di Dio che porta il peccato del mondo» [Giov. 1,29], e quando è battezzato lo è al nostro posto e a causa nostra: di noi che siamo di questo mondo e pieni di peccati. Questo peccato egli lo ha preso su di sé ed esso è stato lavato dal suo battesimo. Così dichiara infatti Giovanni: «ECCO L'AGNELLO DI DIO CHE PORTA IL PECCATO DEL MONDO». Giovanni chiama il suo battesimo un battesimo di ravvedimento, mediante il quale i peccatori, se si ravvedono e si fanno battezzare, ottengono e ricevono la remissione dei peccati.

Perciò – ci dice l'evangelista in questo testo – Giovanni rifiuta, non vuole battezzare Cristo: «Io», che sono un peccatore, «ho bisogno di essere battezzato da te» e così lavato da tutti i miei peccati; tu invece sei l'innocente e immacolato Agnello di Dio, senza alcun peccato, concepito dallo Spirito Santo: non hai bisogno di alcuna remissione dei peccati, non hai dunque alcun bisogno di essere battezzato da me. Ma Cristo dice a Giovanni: «Sia così, ora, poiché conviene che noi adempiamo in questo modo ogni giustizia». È come se Cristo volesse dire: Anche se, personalmente, non sono un peccatore, porto però con me il peccato del mondo intero, e quindi ora non sono che un peccatore, anzi, il più grande peccatore del mondo; perciò ho bisogno della remissione dei peccati: non dei miei (infatti sono senza peccato), ma dei peccati di tutto il mondo (ne siamo parte anche noi, perché anche noi siamo del mondo e figli peccatori del mondo) che gravano su di me e che io porto. Sono gravi, e mi pesano; perciò ho bisogno di essere battezzato e di ricevere la remissione dei peccati, in modo che poi il mio battesimo sia diffuso in tutto il mondo e si predichi che io ho portato il peccato del mondo, che sono stato battezzato e quindi lavato, e che ho ottenuto la remissione dei peccati. Perciò ora chi crede in me ed è battezzato secondo il mio ordine, è anch'egli lavato dai suoi peccati ed è puro, ha un Dio che gli fa grazia. Il battesimo di Cristo è dunque il nostro battesimo, e il nostro battesimo è il suo. Udito questo, Giovanni lasciò che il Cristo venisse al suo battesimo.

Il nostro battesimo è dunque molto diverso, più elevato e migliore di quello dei turchi o del papa. Essi pure hanno il bat-

tesimo; il turco si asperge d'acqua come si fa nel bagno e attribuisce al proprio battesimo un'efficacia purificatoria. Ma quello è un battesimo in cui il diavolo impedisce che lavi. Chi gli ha ordinato un battesimo di questo genere? Il diavolo. Pure il papa consacra acqua e sale e insegna che chi si asperge di quell'acqua o lambisce quel sale, sarà anche purificato dai peccati⁷. Queste sono pure e semplici bestemmie, un disprezzare il battesimo del nostro amato Signore Cristo. Qui, poi, i monaci hanno un privilegio superiore e più grande: insegnano, infatti, che se uno si pente del proposito di entrare in convento e di diventare monaco – cosa accaduta sovente –, ma poi matura un nuovo proposito, è entrato in convento, è diventato monaco, la cosa gli piace e abbandona i pensieri precedenti – allora questo nuovo proposito è per lui così utile e buono che è come se fosse ribattezzato⁸ e gli fossero rimessi tutti i peccati. Ahimè, chiudi la bocca, in nome del diavolo! Devi [proprio] parlare in questo modo e profanare il battesimo di Cristo? Quante volte mi sono consolato così quando ero monaco! Sì, questo è ciò che hanno insegnato, i loro libri lo

⁷ Lutero fa riferimento al *Decretum Gratiani* III, dist. 3, can. 20 (cit. in WA 51, 112, n. 1). Graziano, giurista vissuto nel XII secolo, è considerato il fondatore del diritto canonico quale scienza; intorno al 1140 compose un'opera nella quale raccolse materiale sparso di diritto canonico, che, seguendo il metodo della Scolastica, cercò di armonizzare nei molti casi in cui vi erano fra le varie fonti contrasti a causa della diversità dei tempi e dei luoghi nei quali i documenti erano stati elaborati. Di qui il nome dell'opera: *Decreta sive Concordia discordantium canonum*, poi semplicemente *Decretum (Gratiani)*. L'opera, pur senza mai acquistare carattere ufficiale e quindi non entrando nel Codice di diritto canonico, fu assai diffusa e largamente usata, da tribunali e da papi; e anche, più tardi, aggiornata e ampliata; v. RGG³ II, 1830 s.; TRE 14, 124-130; v. sopra, p. 354, nota 8.

⁸ Nel *De votis monasticis*, II. «Vota adversari fidei» (WA 8, 596, 18 ss.) Lutero scrive: «Con queste mie orecchie ho udito alcuni dei più rinomati fra loro insegnare che il religioso è ricchissimo di questa grazia, al punto che ogni volta che in cuor suo rinnova il suo voto monastico con una contrizioncella, rientra pienamente, in modo rinnovato, nello stato religioso. E questo ingresso era equiparato al battesimo, come del resto fanno tutti. Tanti diluvi di battesimi hanno quei perduti patiti della giustizia per opere, e non concedono alla fede che un unico battesimo, perduto anche con un solo peccato». Il curatore annota in calce: «Che l'ingresso nello stato monastico sia un secondo battesimo lo insegnava già Girolamo, *Lettera a Demetriade*: “hai lasciato il mondo e, con un secondo passo dopo il battesimo, hai stabilito un patto con il tuo avversario” (cioè con il diavolo, al quale hai detto: Rinuncio a te, o Satana...); *Lettera a Paola, sulla morte di Blesilla*: “con il genere di vita (monastica) essa si è purificata [lett.:lavata] in qualche modo con un secondo battesimo”. Più tardi fu soprattutto san Bernardo a diffondere questa idea tra i monaci» (WA 8, 596, n. 1; ivi citazioni).

attestano e non possono negarlo. Ma bisogna guardarsene come da Satana in persona.

Ecco invece quello che devo dire: Non voglio il «mio» battesimo, né quello dei turchi, del papa o dei monaci; voglio essere battezzato in e con Cristo, l'Agnello di Dio che porta il peccato del mondo, il quale è stato battezzato per me e nel quale anch'io sono battezzato, sì che il suo battesimo è il mio, e il mio battesimo è il suo. Vuol dire che con il suo battesimo Cristo ha portato via tutti i miei peccati. In che modo? Che cosa ha dunque fatto? In quest'unico modo: quale Agnello di Dio, si è caricato dei peccati miei e di tutto il mondo, si è fatto battezzare e lavare dai peccati, da Giovanni. È dunque un battesimo santificato dal suo sangue; e da quel momento devono essere lavati e rimessi i peccati anche per tutti coloro che sono battezzati in Cristo. Cristo infatti non è stato lavato e purificato dai suoi peccati (egli è senza peccato), bensì dai miei e da quelli del mondo intero. Se credo questo, sono libero dai peccati, non ne conosco più nemmeno uno; sì, ho fatto e commesso il peccato, ma l'uomo Gesù Cristo, che è al tempo stesso vero Dio, si è caricato del mio peccato e lo ha portato, lo ha lavato nel battesimo e lo ha annullato.

Questo intende e ordina anche Cristo quando dice: «Andate per tutto il mondo, predicate l'Evangelo a tutti i popoli» [Mt. 28,19-20] e «Chi avrà creduto e sarà stato battezzato, sarà salvato; ma chi non crede, sarà condannato» [Mc. 16,15 s.]. Questo è l'Evangelo che [ci] è ordinato di predicare in tutto il mondo. A chi lo riceve e crede ed è battezzato sono tolti, aboliti e lavati tutti i suoi peccati, come san Paolo attesta ai Corinzi scrivendo loro: «Tali siete stati un tempo, ma ora siete lavati, siete santificati, siete giustificati mediante il nome di Gesù ecc.» [I Cor. 6,11].

114 Qui si accorda e giova la voce del Padre che risuona dal cielo: «Questo è il mio FIGLIO DILETTO, nel quale io mi compiaccio». È come se dicesse: Qui ho un Figlio che mi è caro e gradito; tutto ciò che fa mi piace: che sia nato e sia stato battezzato, che soffra e muoia per amor tuo ecc., mi è immensamente gradito; questo Figlio non può lasciare che nulla di mio vada perduto. Se tu lo accogli e lo ascolti, fai qualcosa che mi è profondamente gradito e mi sei caro se credi che egli è l'Agnello di Dio che si è caricato dei tuoi peccati, è nato per

te, ha sofferto per te, è stato crocifisso ed è morto per i tuoi peccati. Se lo accogli e credi in lui, sei libero da tutti i tuoi peccati, perché in questo modo anche tu mi sei caro e anche di te io mi compiaccio come del mio caro Figlio.

Oh indegna incredulità, vergogna! È imperdonabile che dimentichiamo tutto questo e che invece di questo beneficio grande, eccelso, indicibile che Dio ci ha concesso nel suo Figlio, il nostro Signore Gesù Cristo, cerchiamo [di ottenere] la remissione dei peccati attraverso la nostra opera e collaborazione, si tratti di vita monastica, di acquasanta e sale, di veglie e messe in suffragio, pellegrinaggi, paramenti e pianete e tutto il restante brulichio delle pratiche ordinate dal diavolo, che non sono comandate da Dio, il nostro Padre celeste. Ciò che Dio vuole e comanda è, invece, che gli uomini accolgano Gesù Cristo, il suo Figlio diletto, lo ascoltino e credano in lui, l'Agnello di Dio che porta il mio peccato. Questo è ciò che comincia con il mio battesimo: che deve quindi essere un'acqua santa, anzi, il sangue di Cristo versato per il nostro peccato, affinché sia lavato il peccato nostro e di tutto il mondo. Oh, chi potesse credere questo, sarebbe già salvato, beato!

Perché questa predicazione sia creduta, dev'essere presente e operante lo Spirito Santo, il Discepolo sommo, che qui appare in forma di colomba e che riceve [l'annuncio], lo ascolta e lo crede. La nostra natura, infatti, è troppo corrotta e debole per poterlo ricevere e credere. La mia carne crede con ben altra facilità che la mia tonaca e le altre buone opere che io compia, possano affrancarmi e purificarmi da tutti i miei peccati e costituiscano un nuovo battesimo (così credono i monaci)⁹, che mi lavi dai peccati. Sì, questo ci hanno insegnato gli stolti pazzi, sotto il papato.

Crede che Cristo sia nato per me, che con il battesimo abbia lavato i miei peccati e mi abbia santificato, e così via, è cosa troppo elevata e ardua per la carne. Di fronte a questo la carne è come morta di sonno e, sonnacchiosa, domanda: Che c'è?, ed è molto troppo pigra per credere realmente. Che cosa può udire, chi sonnecchia o dorme? Anche se ode, ode sì e no a metà, e ciò che ode non penetra in lui, ed è come se lo avesse sognato. Perché questo sia creduto, è dunque necessario il ve-

⁹ V. nota precedente.

115

ro Ascoltatore, lo Spirito Santo, che ci scuota dal sonno, ci renda svegli e accenda tale fede nei nostri cuori. Allora, sì, udiamo la voce del Padre dire: «QUESTO È IL MIO FIGLIO DILETTO ecc.»; allora lascio perdere tutto [il resto], tonache, tonsure, indulgenze e le altre opere inventate. Prima, però, devo credere che Cristo è nato ed è stato battezzato a mio beneficio, mi ha lavato dei miei peccati con il suo battesimo, anzi, con il suo sangue: questa, sì, è retta fede, che riceve ciò che crede. Ma chi ancora non crede, è come una persona insonnolita e ubriaca, che non sa nulla.

Il papa sa benissimo che ciò che insegniamo è la pura, retta dottrina, conforme all'Evangelo; ma ha lo sguardo assonnato e dice: Non so... come?... mi pare... ecc. Fa quello che dice Isaia [6,10]: «Il popolo chiude gli occhi». Così anche il papa chiude gli occhi e le orecchie, e anche se vede e ode ciò che è giusto, fa però come se non vedesse e non udisse. Di fatto, non vuole vedere né udire.

Ma noi che siamo cristiani e che abbiamo in noi lo Spirito Santo che ci ridesta e ci rende svegli, non diciamo: Mi pare... forse... ecc. No, un cristiano dice: So con certezza assoluta che così stanno le cose: Cristo è nato ed è diventato uomo a causa mia e a mio beneficio, e nel suo battesimo mi ha lavato dai peccati. Perciò il mio battesimo mi è caro e prezioso, perché non è soltanto il mio, ma è anche quello di Cristo, e quello di Cristo è anche il mio. Se esso giova a Cristo e lo lava dai peccati e lo rende pienamente puro, giova anche a me e purifica anche me dai peccati. Se invece fosse [soltanto] acquasanta, non sarebbe di alcun giovamento.

Ecco perché dobbiamo tenere in gran conto e aver prezioso questo testo [biblico] e lo stupendo racconto e rivelazione del battesimo di Cristo, senza perderlo mai di vista né, meno ancora, lasciare che si allontani mai dal nostro cuore: il cielo si apre, si fa udire la voce del Padre, il Figlio di Dio è lì nell'acqua e lo Spirito Santo discende in forma di colomba, e i cari angeli sono lì presenti in folla. Ciò non accade soltanto al battesimo di Cristo, per lui personalmente: accade pure al battesimo di ogni cristiano. Dobbiamo forse pensare che, subito dopo quel battesimo, il cielo si è richiuso? No, non è stato richiuso, ma è aperto ogni giorno, fino all'ultimo giorno. Allora, però, è stato aperto visibilmente, affinché crediamo e sia-

mo certi che questo accade tuttora, ogni giorno, quando noi o altri siamo battezzati. Anche se non lo vediamo con i nostri occhi fisici, troppo ottusi e torbidi per questo, udiamo però la voce: Io ti battezzo NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO. Ti sembrano parole di poco conto? Per quanto siano semplici, recano in sé un contenuto così ampio che accade ora ciò che è accaduto al battesimo di Cristo: ecco presenti tutte e tre le Persone della Maestà divina, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ecco pure presenti le schiere dei cari angeli che ascoltano e vedono ciò che avviene. Infatti non siamo battezzati in alcun altro battesimo né battezziamo altrimenti che nel battesimo di Cristo. C'è dunque un solo battesimo e tutto questo è lì presente [quando si battezza].

116 Anche se non lo vedo, devo però credere che il Padre se ne compiace, che anche lo Spirito Santo è lì e ascolta, come pure [sono presenti] il Figlio e i cari angeli. Di tanta bellezza, di tanto splendore è adorno e onorato il nostro battesimo. Giovanni lo ha visto e udito una volta, noi però lo udiamo quotidianamente, ovunque, fino all'ultimo giorno; come al Giordano, così è sempre presente e partecipe lo Spirito Santo ed è lui che fa sì che noi lo riceviamo e crediamo. Per noi è quindi meglio vedere con gli occhi dello spirito e credere: allora tutto questo accadrà per noi. Dobbiamo perciò applicarci con zelo a studiare a fondo questo testo, a serbarlo, ad esercitare la nostra fede a confronto con esso; e non dobbiamo pensare che siano cose accadute una volta, e che non accadono più. Dobbiamo essere certi che così accade ogni giorno, fino all'ultimo giorno.

Non celebriamo dunque questa festività semplicemente a causa dei savi venuti dall'Oriente ad adorare il neonato Gesù, ma anzitutto e soprattutto a causa di questa augusta rivelazione della Maestà divina: Dio Padre si fa udire, lo Spirito Santo si fa vedere in forma di colomba e il Figlio di Dio, Gesù Cristo è immerso nell'acqua. Ciò accade senza soste in tutto il mondo, ovunque ci sono dei cristiani. Beati coloro che lo credono. Quanto infelici, invece, coloro che non lo accettano e non lo credono, ma cercano un battesimo diverso, simile a quello dei turchi, del papa, dei monaci e degli ebrei, come si diceva prima.

In Cristo, nel suo battesimo – poiché è in Cristo che siamo stati battezzati – abbiamo costantemente il perdono dei pecca-

ti. Quando per debolezza cadi e pecchi, come purtroppo succede spesso e in grave misura, se senza soste ti rifugi umilmente nel battesimo, nel quale ti sono rimessi e lavati tutti i peccati, ricevi conforto, ti risollevi e credi che nel battesimo sei lavato non di un poco, ma di tutti i tuoi peccati. Come il battezzando Gesù non muore, ma vive in eterno, così eterno è anche il perdono dei peccati che egli ha ottenuto per te e ti ha donato. Perciò il battesimo è questo meraviglioso lavacro che ci purifica dai peccati, e ciò che non è lavato e persiste in noi, è perdonato. Infatti ciò che il battesimo non purifica interamente, è però purificato dal perdono dei peccati che con il battesimo ci è dato. Di questo il papa non sa nulla, ma pensa che il battesimo sia cosa momentanea e per questo motivo ha escogitato molte opere grazie alle quali i peccati persistenti dovrebbero essere lavati e cancellati¹⁰. No, non è così; ma se inciampo e cado, devo tornare indietro e strisciare fino alla croce, riprendere e indossare il mio abitino battesimale¹¹, puro e candido, del quale ero stato rivestito al mio battesimo. Tutti i miei peccati, anche quando non sono del tutto lavati, mi sono però perdonati: il perdono, dunque, è purezza totale. A questo mi attengo.

117 Il nostro amato Dio e Padre che è nei cieli chiude un occhio e anche se vede bene i miei peccati, fa però come se non li vedesse e non me li addebita, perché sono stati tutti lavati nel battesimo, perdonati e resi puri. Questo è stato già descritto nell'Evangelo del Samaritano, che si prende cura dell'infelice caduto in mano ai predoni, gli fascia le ferite, gliela medica con olio e vino, lo fa salire sulla sua cavalcatura; il poveretto viene assistito, fatto salire sull'animale e portato all'albergo: anche se le ferite erano solo fasciate e non ancora guarite, tutta-

¹⁰ Per Lutero, come ha detto e scritto spesso, «il papato» defrauda i credenti del battesimo e del suo conforto, nel senso che la dottrina e la prassi cattolica delle opere meritorie, nel loro semipelagianesimo, riducono il valore e la portata del battesimo quale annuncio sovrano della grazia; le opere, che sono richieste, non integrano la grazia significata e donata nel battesimo, ma le rispondono nella gratitudine. Per «il papato» il battesimo lava dal peccato originale, ma i peccati successivi devono essere espiati dalle opere meritorie.

¹¹ V. sopra, nel Sermone del 1519, p. 76, nota 4 e nella Liturgia battesimale, p. 115, nota 9 e p. 122, nota 32.

via egli è raccolto tutto intero, nulla di lui rimane indietro, [a terra], ma è caricato sull'animale, raccolto, in grazia.

Così noi pure siamo accolti interamente da Dio e con il battesimo siamo lavati da tutti i peccati, in modo tale che, anche se qualcosa ne rimane, pure questo è perdonato e condonato, [reso] puro; e siamo quotidianamente ripuliti e purificati, finché un giorno saremo integralmente puri.

Ecco, questo è il caro, santo battesimo: sapere e credere che sopra di noi abbiamo un Dio e Padre benigno, che ci ha amati e accolti nel suo Figlio diletto; che, [anzi] ci ha donato il suo Figlio unico, per mezzo del suo battesimo ci ha lavati dai nostri peccati e ha istituito per noi questo lavacro eterno, affinché in esso noi siamo ogni giorno purificati e lavati dai peccati.

Questa predicazione deve continuamente penetrare attraverso le nostre orecchie e risuonare nei nostri cuori; è infatti l'unico conforto che abbiamo: ad esso dobbiamo attenerci e non abbandonarlo mai più. Anche se ce ne deriveranno croce e tentazione da parte del maledetto diavolo e del mondo maligno, non ci recheranno danno né ci saranno di ostacolo; anzi, contribuiranno a far sì che crediamo in modo ancor più saldo e che siamo quotidianamente purificati, fino al giorno in cui saremo del tutto puri.

Questa è la predicazione eccellente che ascoltiamo da Dio Padre in persona riguardo al suo Figlio diletto, il nostro amato Signore Gesù Cristo; ed è il vero Discepolo, il Santo Spirito a scrivere la predicazione, ma non in un libro, bensì nel cuore, come san Paolo dice in II Corinzi 3[,2]: «Siete voi la nostra lettera, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente». Dobbiamo quindi ringraziare Dio per tale grande grazia, invocarlo e chiedergli che attraverso il vero e sommo Discepolo che lo ha ascoltato e ricevuto – lo Spirito Santo – voglia scriverla anche nei nostri cuori, così che noi pure la riceviamo, la crediamo e possiamo rallegrarcene e consolarcene per l'eternità. Amen.

Suvvia, fa freddo, e mi fermo qui. Del resto, avete buoni e fedeli predicatori, dai quali ascoltate ogni giorno questa predicazione. Soltanto, poiché Dio vi ha dato e donato tali predicatori, badate a mantenerli e, come dice Paolo [I Tim. 5,17], ad averli cari e apprezzati. Ci conceda Dio la sua divina grazia. Amen.